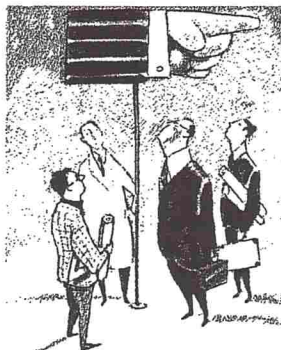


LA VOCE DELLE CATEGORIE

I professionisti: ecco le proposte per rilanciare tutti insieme il Paese

I professionisti non sono una casta e rivendicano il loro ruolo sociale. Con una serie di proposte per il futuro del Paese da sottoporre al Governo: semplificazione, sussidiarietà, sviluppo, innovazione, energia, sicurezza, ambiente. È questo il senso del Professional Day, la giornata organizzata a Roma. Diffusa la partecipazione con 150 sedi collegate via tv in tutta Italia, 700mila contatti via web.

Servizi ► pagine 12 e 13



MERCATI E MANOVRA
Professionisti

La mobilitazione

Al «Professional day» le categorie rivendicano un ruolo per lo sviluppo del Paese

Dagli Ordini un messaggio a Monti

Cambiare fisco e lavoro - Il ministro Severino: «Maturi i tempi per la riforma»

di Maria Carla De Cesari
e Marco Libelli

Respingono l'etichetta di casta e hanno un ruolo sociale nel Paese che spesso è sottovalutato. Un ruolo che oggi si concretizza in proposte per il futuro dell'Italia che riguardano semplificazione del fisco e del lavoro, sicurezza, riqualificazione urbana, risparmio energetico e tutela dell'ambiente. Le proposte (si veda la scheda) sono state raccolte in una cassetta trasparente e verranno portate all'attenzione

LE INDICAZIONI

Un programma ad ampio spettro: dalle semplificazioni alle misure per innovazione e ambiente

ne del presidente del Consiglio Mario Monti che ha abolito le tariffe, ma ha anche posto paletti per i soci di capitale cui il governo precedente ha aperto le porte delle società professionali.

È stato declinato quasi tutto sul filo delle proposte - «serve sussidiarietà» - il Professional day, il meeting delle professioni organizzato ieri a Roma da Cup (Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali), Pat (Professioni area tecnica) e Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati), ma con circa 150 sedi collegate grazie alla collaborazione degli Ordini territoriali. Il tutto nell'attesa della riforma delle professioni che, ha detto il ministro della Giustizia Paola Severino (si veda l'altro articolo in pagina), «è pronta per essere varata. Nei tavoli di confronto costruiremo la spina dei nuovi ordinamenti che devono guardare all'Europa e al futuro».

Grazie ai collegamenti televisivi e online a fine mattinata l'organizzazione ha annunciato il record di 700mila presenze, tra contatti web e partecipazione nelle sale. All'auditorium della Conciliazione c'erano circa 400 persone e molte poltrone vuote.

Si è partiti dall'emendamento del Governo al decreto legge sulle liberalizzazioni. «Non cantiamo vittoria» ha sottolineato Mari-

na Calderone, presidente del Cup - anche se il Governo ha mostrato senso di responsabilità. La canteremo quando non saremo più considerati una casta ma si riconoscerà che siamo una necessità in tutti i campi vitali del Paese».

Per Antonio Zambrano, ingegnere, coordinatore del Pat, le «ultime modifiche al Dl liberalizzazioni hanno posto rimedio a degli errori. Contestiamo ancora il mantenimento di soci di capitale nelle società tra professionisti ma ormai questo sembra l'intendimento del Governo».

Attenzione anche al capitolo-previdenza. «Il ministro del Lavoro Fornero - ha detto Andrea Camporese, presidente dell'Adepp - ha aperto all'ipotesi di utilizzare i rendimenti dei nostri patrimoni per la nuova sostenibilità a 50 anni. È un fatto positivo, ma non basta. Abbiamo bisogno di sostenere il futuro dei nostri giovani, che sono in difficoltà, con un reddito medio intorno ai 25mila-26mila euro».

I giovani professionisti sono stati evocati più volte nel corso del Professional day. «Noi ci po-

niamo guardando molto al futuro - ha sottolineato Giancarlo Laurini, presidente del Notariato - basti pensare che dei sei principi della manovra d'agosto sulle professioni, ben quattro erano stati già attivati dal Notariato».

Resta comunque critica la posizione nei confronti degli interventi del Governo Monti. Per Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «accettiamo le riforme, come è giusto, non accettiamo un giustizialismo giuridico che vuole vedere nelle professioni chissà quale freno».

La protesta ha assunto toni più forti quando è intervenuto Maurizio de Tilla, presidente degli avvocati dell'Oua, in collegamento tv da Napoli. Con i suoi colleghi ha sventolato i tesserini professionali: «Siamo pronti a riconsegnarli, chiediamo che il Governo cambi rotta su tariffe e soci di capitali». Il Consiglio nazionale forense, invece, che continua a chiedere la legge ad hoc per l'avvocatura non ha fatto sentire la propria voce al Professional day.

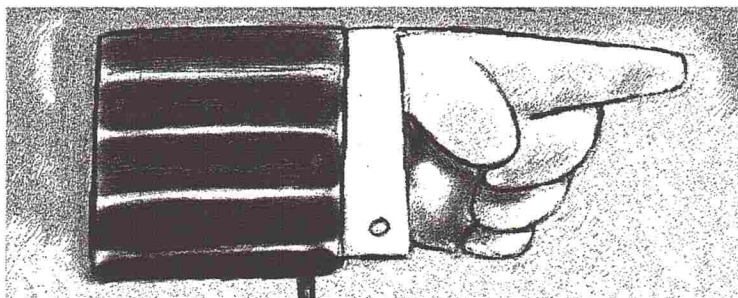
Per il presidente dei farmacisti Andrea Mandelli è invece «ora di dire basta alle mistificazioni. Il problema non è sviluppare il mercato del farmaco, ma la salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità introdotte per i professionisti, dopo il DL sulle liberalizzazioni, spiegate una per una nell'inserto pubblicato ieri dal Sole 24 Ore. L'argomento è stato illustrato con un dizionario di 35 voci, ciascuna corredata da un giudizio sulla complessità operativa. A questo di è aggiunto il giudizio dei rappresentanti delle categorie sull'impatto delle novità sulla professione

La road map per lo sviluppo



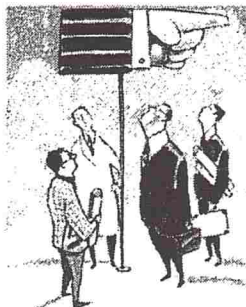
COMMERCIALISTI	Magistrati tributari professionali In commissione tributaria magistrati professionali. Con la revisione accertamenti esecutivi sospesi almeno fino alla sentenza di primo grado
NOTAI	Diritto di famiglia più moderno Convenzioni pre-matrimoniali, per l'eventualità di separazione o divorzio. Patto di convivenza per regolare diritti e obblighi di carattere patrimoniale
ARCHITETTI	Città belle e sostenibili Rigenerazione delle città con standard di sicurezza ed energetici, restauro dei beni culturali, recupero degli spazi pubblici, innovazione delle reti
INGEGNERI	La sicurezza prima di tutto Promuovere la cultura della sicurezza, per fronteggiare eventi naturali con opere in grado di ridurre o mitigarne le conseguenze sul territorio
CONSULENTI	Ridurre il cuneo fiscale Occorre ridurre di 5 punti i contributi dell'azienda; dimezzare il costo Irap e forfettizzare il prelievo Ipref al 10% almeno fino a 26 mila euro di reddito
AGRONOMI	Agricoltura di qualità Centralità all'agricoltura per perseguire la sicurezza alimentare anche con progetti di micro-coltivazioni. Produrre energia da fonti non fossili
AGROTECNICI	Spendere le risorse Ue Occorre affidare ai professionisti l'istruttoria per i fondi comunitari in modo da investire tutti i fondi Ue per la politica agricola
VETERINARI	Dalla fattoria alla tavola La salute degli animali da allevamento va curata dai medici veterinari e non delegata a personale tecnico
PSICOLOGI	Alla ricerca del benessere Istituire il servizio di psicologia scolastica. Lo psicologo dovrebbe lavorare accanto al medico di base per intervenire sul disagio in fase iniziale
PERITI INDUSTRIALI	La carta d'identità dei fabbricati Il fascicolo dei fabbricati per riassumere le informazioni sullo stato di agibilità e di sicurezza. Rottamare gli impianti elettrici non a norma
MEDICI DI BASE	Medici in associazione Per l'assistenza sul territorio, così da evitare l'accesso immotivato al pronto soccorso, occorre strutturare l'associazione tra medici
FARMACISTI	La farmacia è presidio di salute I farmaci non sono beni di consumo qualsiasi, il cui consumo va sollecitato, anzi, talvolta il farmacista deve sconsigliare l'acquisto di un farmaco
CHIMICI	Ordini trasformati in Authority Gli Ordini devono prendere il posto dell'Antitrust: il vantaggio è che possono vigilare sulla competenza della prestazione
ATTUARI	Previdenza La previdenza non può ridursi all'obiettivo di essere finanziariamente sostenibile, occorre anche garantire prestazioni adeguate
TECNOLOGI	Alimentare e ricerca Puntare su innovazione e ricerca. Occorre trovare l'equilibrio fra spinta innovativa voluta dalle forze produttive e cautela richiesta dai consumatori
GEOLOGI	Delocalizzare le aree a rischio In situazioni ad alto grado di dissesto idrogeologico non resta che delocalizzare, responsabilizzando i proprietari con la compartecipazione

LA VOCE DELLE CATEGORIE

I professionisti: ecco le proposte per rilanciare tutti insieme il Paese

PROF I professionisti non sono una casta e rivendicano il loro ruolo sociale. Con una serie di proposte per il futuro del Paese da sottoporre al Governo: semplificazione, sussidiarietà, sviluppo, innovazione, energia, sicurezza, ambiente. È questo il senso del Professional Day, la giornata organizzata a Roma. Diffusa la partecipazione con 150 sedi collegate via tv in tutta Italia, 700mila contatti via web.

Servizi > pagine 12 e 13



MERCATI E MANOVRA
Professionisti

La platea
L'analisi dei partecipanti al «Professional day»
sul pacchetto di interventi del decreto liberalizzazioni

«Stop ai soci di capitale»

Dagli iscritti agli Albi l'allarme sulle nuove regole societarie

Francesca Milano
Francesco Nariello

PROF Le società tra professionisti restano in cima alle preoccupazioni delle categorie. Nelle due maggiori piazze del Professional Day di ieri, Roma e Milano, mentre sul palco si alternavano i presidenti dei vari Ordini, a tenere banco in platea sono stati i due-tre temi chiave che continuano a catalizzare l'attenzione degli operatori: dalla presenza dei soci di capitale in società professionali, l'argomento più "gettonato", alla cancellazione delle tariffe, fino allo svolgimento del tirocinio.

A riempire, solo per metà, l'auditorium della Conciliazione a Roma sono state soprattutto tre categorie: consulenti del lavoro, architetti e ingegneri. Seguiti da commercialisti e avvocati. Pochi, invece, i rappresentanti di altre professioni. Tutti concordi, però nel tenere alta l'attenzione sul fronte delle società professionali. «Il problema - afferma Marco D'Angelo, commercialista di 43 anni - si po-

ne nel momento in cui il professionista deve sottostare a logiche di governance modellate sulle esigenze dei soci di capitale, anche se presenti con un terzo delle quote societarie. A rischio ci sono indipendenza pro-

ITIMORI

La preoccupazione è che le disposizioni sulla governance mettano in ombra indipendenza e qualità del servizio

fessionale e qualità dei servizi». Ogni categoria, in realtà, declina a proprio modo, ma sempre in senso negativo, l'apertura ai non professionisti. È il caso di Pietro Francesco Nicolai, ingegnere, che rimarca come nella progettazione «i soci di capitale possano portare solo dequalificazione, mentre dovrebbero contare solo le competenze tecniche». Oppure di Carla Bernasconi, veterinario, che sottoli-

nea: «Quando si parla di salute è preoccupante inseguire solo obiettivi economici».

Sulla stessa linea Roberto Maria Meola, avvocato, che taglia corto: «Con le società a capitale privato viene meno la figura del libero professionista: la bussola dell'attività diventa il profitto». A opporsi alla cancellazione "tout court" dei tariffari è Alessandra Morgante, 45enne, under 50, che osserva: «È sbagliato eliminarle. Non è possibile svolgere attività sussidiarie come le nostre lasciando all'arbitrarietà la determinazione dei corrispettivi. Col rischio di avere sconti alti, ma bassa qualità dei servizi».

Allarga lo sguardo Massimiliano Panicoli, consulente del lavoro, quarantenne: «Bisogna difendere gli albi: le ultime misure, infatti, potrebbero essere un primo passo verso la loro cancellazione. Purtroppo, però, ogni categoria guarda solo al proprio orto». Va più sul concreto la sua collega, Lorella Mollica, che osserva: «Liberalizzazio-

Che cosa dice la base

Pareri di professionisti che hanno partecipato ieri al «Professional day» sulle liberalizzazioni

1



Antonello Di Guglielmo
ARCHITETTO
Roma

«I requisiti nei concorsi si basano su fatturato, dipendenti, curricula. Non sulla qualità delle idee. Una vera riforma dovrebbe partire da qui»

2



Pietro F. Nicolai
INGEGNERE
Roma

«I soci di capitale possono portare solo dequalificazione, mentre dovrebbero contare solo le competenze tecniche»

3



Massimo Panicoli
CONSULENTE DEL LAVORO
Roma

«Bisogna difendere gli albi: le ultime misure, infatti, potrebbero essere un primo passo verso la loro cancellazione»

4



Roberto M. Meola
AVVOCATO
Roma

«Con le società a capitale privato viene meno la figura del libero professionista: la bussola dell'attività diventa il profitto»

5



Alessandra Morgante
ATTUARIO
Roma

«È sbagliato eliminare le tariffe. Non è possibile svolgere attività sussidiarie lasciando all'arbitrarietà la determinazione dei corrispettivi»

6



Maurizio Locatelli
COMMERCIALISTA
Milano

«L'ingresso di soci non professionisti mina l'indipendenza di uno studio. E non basta porre un tetto al 33%»

7



Silvia Martinico
AGRONOMA
Palermo

«Con le liberalizzazioni, il professionista rischia di diventare solo un dipendente di una società di servizi»

8



Giorgio Gianlombardo
CONSULENTE DEL LAVORO
Palermo

«Le tariffe, di fatto, non sono mai state rispettate. In ogni caso, non si può non tenere conto dei costi necessari per gestire uno studio»

9



Santo Rosano
GEOMETRA
Palermo

«I preventivi obbligatori possono essere una novità positiva. Ma come regolarsi quando il cliente è la pubblica amministrazione?»

ni o no, il vero problema è che manca il lavoro. Chi esercita da meno di cinque anni si trova la strada sbarrata». Più o meno quello che dice, da un altro punto di vista, Antonello Di Guglielmo, architetto: «Per un giovane progettista gli spazi sono pochissimi. I requisiti nei concorsi si basano su fatturato, dipendenti, curricula. Non sulla qualità delle idee. Una vera riforma dovrebbe partire da qui».

A Milano a rovinare la "festa" ci ha pensato lo sciopero dei mezzi che ha ridotto il numero dei partecipanti. Quelli che sono intervenuti lo hanno fatto principalmente «per capire come questa manovra impatta su di noi», spiega Lara Diaconale, giovane consulente del lavoro. «Non trovo giusto che il tirocinio venga ridotto a 18 mesi - spiega - e mi sembra inutile iniziarlo nelle università». Ma il vero dubbio che serpeggia in platea riguarda i soci di capitale. «È a rischio l'indipendenza del professionista», sottolinea Maurizio Locatelli, commercialista, che dà voce a un timore comune. «La prestazione professionale non può appartenere a

nessun padrone perché non è una merce», afferma l'avvocato Remo Danovi. Lo spettro dei soci di capitale spaventa anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Paolo Giuggiolli: «È a rischio - dice - la qualità dei servizi che offriamo ai cittadini, anche se i capitali sono in minoranza». La parola finale la dice Domenico de Stefano, presidente dei notai milanesi. «Si può controllare benissimo una società con il 33% o anche con una quota minore. Le regole non possono essere limitate a una percentuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino. Le Camere di commercio partner interessanti

Misure capestro per la previdenza

Augusto Grandi

TORINO

REDA Gli ordini professionali possono e debbono essere riformati, ma come? Riccardo Bedrone, presidente degli architetti torinesi, intervenendo al «Professional day» organizzato nel capoluogo subalpino ha spiegato che sono tre le ipotesi sul tavolo. La prima riguarda la creazione di associazioni tra professionisti, libere nel senso che si potrà scegliere a quale aderire, ma con l'obbligo di iscriversi a quella preferita. La seconda va nella direzione della creazione di un'Autorità,

con maggiori poteri sia di vigilanza sia di tutela. Ma l'ipotesi che più convince Bedrone - e di questo si parlerà a Torino in un convegno internazionale il 30 marzo - è l'inserimento dei professionisti nelle strutture delle Camere di commercio. «Dopo la riforma - prosegue il presidente del locale Ordine degli architetti - gli enti camerali sono diventati estremamente interessanti: raggruppano soggetti che sviluppano un'importante attività economica e possono sostenere le attività degli associati. Un'opportunità che noi ora non abbiamo

e che diventerebbe sempre più importante».

Nella sede torinese della giornata dei professionisti si è insistito molto anche sul futuro delle casse previdenziali. E Riccardo Travers, per l'Ordine dei consulenti del lavoro, ha assicurato che gli interventi previsti dal Governo condanneranno a morte le casse, riportando tutto nell'ambito pubblico. «Il rischio di default - ha aggiunto - è evidente. Non è possibile attuare una riforma globale e radicale nell'arco dei pochi mesi che il Governo vorrebbe concederci. Esistono problemi legati alle tariffe minime, con crollo del reddito e dei versamenti alle casse, e non si è affrontato adeguatamente il problema del versamento dei contributi da parte delle società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **La proposta** Camporese: presenteremo a Passera il piano per le infrastrutture garantendo capitale e rendita degli iscritti

«I fondi delle casse di previdenza per far decollare le grandi opere»

ROMA — Sul palco dell'Auditorium della Conciliazione si è limitato solo a un accenno. Ma appena concluso il «Professional day», Andrea Camporese, presidente dell'Adepp (l'Associazione delle casse private dei professionisti) formula la sua proposta: le casse private sono pronte a mettere sul tavolo una parte del loro patrimonio per finanziare il rilancio del Paese. «Ho sentito il ministro Passera — spiega Camporese — affermare che sono allo studio nuove soluzioni per trovare fondi per finanziare la realizzazione di grandi infrastrutture. E a questo punto, consultati gli altri componenti dell'Adepp, abbiamo deciso di fare una proposta concreta a Passera: noi mettiamo sul tavolo un bel gruzzolo, composto dai nostri fondi, per la realizzazione di qualche opera pubblica. Siamo convinti che le infrastrutture siano il volano della ripresa di questo Paese e vogliamo contribuire».

Una mossa del tutto innovativa che richiede però tutele e garanzie. «Per forza — ammette il presidente dell'Adepp — noi dobbiamo fare gli interessi dei nostri iscritti e non sperperarne i capitali. Però non vogliamo speculare: abitualmente le casse di previdenza privata operano degli investimenti per far fruttare il capita-

le. Anche in questo caso questo sarebbe l'obiettivo, ma senza cercare speculazioni. Certo, bisognerebbe garantire il capitale perché noi possiamo anche ipotizzare introiti più bassi ma non certo rischiare il patrimonio. Ma in tal senso esistono i sistemi per garantirsi reciprocamente».

Altro aspetto da concordare con il ministro Passera sarebbe la scelta degli obiettivi, perché non tutte le opere pubbliche sono alla portata dei fondi delle casse private che pure vantano un patrimonio da 42 miliardi. «Di sicuro non ci proporremo per il ponte sullo Stretto — sorride Camporese — però progetti come quello della realizzazione dell'autostrada Pedemontana lombarda potrebbero essere nelle nostre corde. Ma adesso andiamo per gradi e pensiamo a incontrare Passera per sottoporgli in modo ufficiale la nostra proposta».

Sarebbe un cambio di passo nel rapporto tra il governo e le casse di previdenza privata. Perché finora il confronto è stato abbastanza conflittuale, soprattutto da quando il ministro Fornero ha chiesto alle casse dei professionisti di dimostrare una sostenibilità di bilancio per i prossimi 50 anni, «pena» il passaggio al contributivo puro. «Una richiesta impegnativa

— osserva Camporese —. Adeguarsi per un numero così lungo di anni è difficile anche perché non si può prevedere quale sarà l'andamento del Pil o la crescita del Paese in un lasso di tempo così ampio. Abbiamo apprezzato che la data di scadenza per l'adeguamento sia stata spostata dal 30 giugno al 30 settembre ma prima di allora ci saranno ancora diversi spunti di confronto, per esempio in merito al conteggio del patrimonio che attualmente non viene considerato per il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio».

E poi rimane la spinosa questione della tassazione dei rendimenti da tempo al centro di proposte e ragionamenti. «Le casse previdenziali — spiega il presidente Adepp — attualmente sono tassate al 12,5% mentre i fondi integrativi si fermano all'11%. Se ci allineassimo potremmo ricavare un capitale considerevole. Quell'1,5% di sgravio fiscale potrebbe essere destinato, con vincolo di legge, a sostenere le spese per un welfare dei professionisti. Invece rimaniamo i più tassati d'Europa».

Isidoro Trovato
itrovato@corriere.it

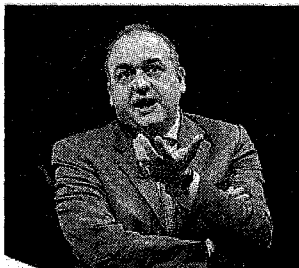
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lombardia

Camporese: «Progetti come quello della realizzazione dell'autostrada Pedemontana lombarda potrebbero essere nelle nostre corde»

Il piano

Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione delle casse di previdenza



il caso

MARINA CASSI

Come vivere nelle sabbie mobili senza sapere se si verrà inghiottiti fino alle ginocchia o fino al collo. Questa angosciante immagine è disegnata da un lavoratore che ha lasciato il posto per transitare in mobilità fino alla pensione dopo un massimo di tre anni. E che ora si interroga se sarà tra i sommersi o tra i salvati di un intrico di norme che mettono in forse il suo futuro.

Molti lavoratori erano incappati nella riforma pensionistica Tremonti a

TREMONTI-FORNERO

Le due riforme hanno alzato limiti di età e contributi

cui ora si somma quella Fornero. I casi sono infiniti, ma la situazione è comune: allo stato attuale non sanno se e quando riceveranno la pensione. Il rischio è che rimangano senza assegno di mobilità e senza pensione anche per anni, magari dovendosi pagare contributi mancanti anche per migliaia di euro.

In questa situazione ci sono circa 10 mila lavoratori torinesi, di cui oltre 5 mila metalmeccanici, che si aggirano sperduti tra Uffici del Lavoro, Inps, patronati sindacali alla ricerca di una risposta che non c'è.

Il perché lo spiega Davide Franceschin della Cgil:

Per 10 mila lavoratori la pensione è incerta

Cambiati i requisiti che riguardano la mobilità



La protesta in piazza

I lavoratori in mobilità in transito alla pensione hanno protestato già a ottobre contro il cambiamento delle norme

«Nel testo del decreto sulle pensioni non si fa riferimento a un numero preciso di persone che saranno esentate dal provvedimento. Si indica soltanto l'importo massimo di risorse stanziato a tal fine. Questo rende difficile stabilire quante persone riusciranno a non cade-

re nella morsa della riforma previdenziale almeno fino a quando non usciranno le norme attuative. Dovrebbero essere emanate, secondo il testo del Milleproroghe, entro il 30 giugno».

Le reazioni non si sono fatte attendere. Cgil, Cisl e Uil chiedono che a tutti i co-

siddetti esodati - orribile neologismo che identifica chi è uscito da fabbriche, uffici, banche per andare in mobilità e poi in pensione - siano applicate le norme previdenziali del momento in cui hanno firmato l'uscita dal lavoro.

Aggiunge Franceschin: «Temiamo che molti lavoratori, pur avendo lasciato il lavoro a seguito di accordi sindacali di mobilità stipulati entro la data utile del 4 dicembre 2011 vengano comunque tagliati fuori dal contingente salvaguardato se le risorse stanziato non saranno sufficienti».

Un rischio che corre anche chi ha firmato per l'uscita dal lavoro entro il dicembre scorso, ma materialmente andrà in mobilità quest'anno. Ci sono poi ulteriori complicazioni legate al fatto che anche chi sarà esonerato dalle nuove norme subirà comunque nel 2012, 2013 e 2014 l'aumento di tre mesi previsti dall'allungamento dell'aspettativa di vita.

Dice Franceschin: «E' palese la contraddittorietà insita in questo fatto. Se poi i lavoratori, ormai privi di reddito, dovessero versare contributi per poter raggiungere il requisito pensionistico, ci troveremmo dinanzi ad un vero proprio abuso da parte delle istituzioni».

PROMO P.A.

Previdenza, la riforma ai raggi X

Estensione a tutti i lavoratori del sistema contributivo, innalzamento della soglia per accedere alla pensione di vecchiaia ordinaria, abolizione delle pensioni di anzianità e introduzione della pensione anticipata. Il dl 201/11 convertito in legge 214/11 (cosiddetto decreto salva Italia) ha profondamente modificato il sistema pensionistico italiano: dalla generalizzazione del calcolo contributivo pro quota all'introduzione dell'istituto della pensione anticipata; dalla soppressione del regime delle finestre mobili alle nuove norme in materia di lavori usuranti. A ciò si aggiungono le misure di razionalizzazione degli enti previdenziali, con l'abolizione dell'Inpdap, il suo assorbimento da parte dell'Inps e le conseguenti problematiche di armonizzazione e calcolo delle contribuzioni. Le novità introdotte dalla riforma saranno affrontate, con particolare riferimento alle criticità per gli uffici pensioni degli enti locali, nel seminario «La riforma del sistema pensionistico dopo il dl 201/11 convertito in legge 214/11 (decreto salva Italia)», organizzato da Promo P.a. Fondazione a Roma il 14 e 15 marzo prossimi. Info: 0583-582783; info@promopa.it; www.promopa.it.



IL DIBATTITO

Dalle Casse di previdenza un nuovo welfare per gli iscritti

Dai ministeri competenti servono chiarimenti per poter dimostrare la sostenibilità a 50 anni

Le Casse di previdenza vogliono fare di più per i professionisti. E questo il monito lanciato dal presidente dell'Associazione degli enti di previdenza (Adepp) lanciato durante il Professional Day di ieri. Per **Andrea Camporese**, infatti, la vera sfida «sarà quella di trovare una nuova forma di welfare, perché nel tempo ci sarà bisogno di una nuova forma di assistenza che però non sarà supportata dallo stato. Questo non vuol dire ovviamente confondere assistenza con previdenza. Ma mi pare opportuno ricordare che non basta parlare solo di sostenibilità». Per Camporese occorre affrontare il tema della crescita, senza la quale non si può fare previdenza. Ma ancora prima però c'è da adempiere alla riforma Monti-Fornero che chiede agli enti dei professionisti una sostenibilità a 50 anni. Una norma che sta creando non pochi problemi alle Casse. Per **Giampaolo Cresca**,

numero uno degli attuari, è infatti una disposizione tecnicamente inapplicabile se non si dà

agli istituti pensionistici la possibilità di utilizzare nei calcoli il patrimonio a disposizione. «In occasione del Professional Day», ha detto **Giuliano Cazzola** del Pdl, «intendo denunciare un atteggiamento oggettivamente discriminatorio nei confronti della previdenza dei liberi professionisti. Avevo presentato, insieme al collega **Nedo Poli**, un emendamento al decreto sempli-

ficazioni che avrebbe permesso alle Casse privatizzate di tener conto anche dei rendimenti del loro patrimonio nel formulare i bilanci attuariali cinquantennali richiesti dalla riforma Fornero. Ciò allo scopo di consentire alle Casse stesse, che devono redigere tali bilanci entro il prossimo mese di settembre, di avere indicazioni chiare, in tempo utile, su di un tema importante

per l'equilibrio dei regimi. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile benché non comportasse oneri per la finanza pub-

blica. Nulla di male, se non fosse perché sia la camera sia il senato si sono avvalsi, senza problemi, ma impropriamente, del decreto milleproroghe per modificare alcuni aspetti, che pur meritavano di essere rivisti, della riforma delle pensioni del lavoro dipendente e autonomo voluta dall'attuale governo». Sulla possibilità di utilizzare i patrimoni per i fini della sostenibilità, si è espresso anche **Alberto Olivetti** dell'Enpam (medici). «Con il nostro patrimonio accantonato», ha detto, «siamo in grado di poter dare delle garanzie che oggi il sistema pubblico non è in grado di dare». Anche perché, come ha sottolineato il numero uno degli enti biologi, **Sergio Nunziante**, «non sarà con il passaggio al metodo contributivo per tutti che si salveranno le pensioni dei professionisti se poi questi ultimi saranno costretti a vivere con assegni da fame».

